

dr. Marco De Cinti



STUDIO PROFESSIONALE DI CHIMICA APPLICATA
INDUSTRIALE E MERCEOLOGICA

BERATUNG FÜR ANGEWANDTE INDUSTRIECHEMIE
UND WARENKUNDE



DR. MARCO DE CINTI

RICHIEDENTE:



GENERALGROUP SRL
VIA DELL'ARGINE, 6
39025 NATURNO (BZ)

PER UNITÀ LOCALE:

VIA JF KENNEDY, 288/D
39055 LAIVES (BZ)

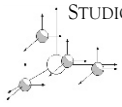
**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PER PROGETTO DI
DEPOSITO PRELIMINARE D15 "IMPIANTO GENERALGROUP"
SITO IN VIA JF KENNEDY, 288/D - P.ED. 2259 - 39055 LAIVES (BZ)**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'
AI SENSI DELL'ART. 16 LP. 17 DEL 13.10.2017**

A

elaborato

MAGGIO 2023



INDICE

0. Premessa

1. Caratteristiche del progetto

1.1 dimensioni e concezione dell'insieme del progetto

1.2 cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati

1.3 utilizzazione di risorse naturali

1.4 produzione di rifiuti

1.4.1 criteri per la gestione dei rifiuti

1.4.2 la gestione dei rifiuti contenenti amianto

1.4.3 attrezzature disponibili

1.5 inquinamento e disturbi ambientali

1.6 rischi di gravi incidenti e/o calamità

1.7 rischi per la salute umana

2. Localizzazione dei progetti

2.1 utilizzazione del territorio esistente e approvato

2.2 ricchezza, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

2.3 capacità di carico dell'ambiente naturale nelle seguenti zone:

2.3.1 zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

2.3.2 zone costiere e ambiente marino;

2.3.3 zone montuose e forestali;

2.3.4 riserve e parchi naturali;

2.3.5 zone classificate o protette: siti Natura 2000;

2.3.6 zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;

2.3.7 zone a forte densità demografica;

2.3.8 zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;

2.3.9 territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

3.1 entità ed estensione dell'impatto

3.1.1 area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata

3.1.2 natura dell'impatto

3.1.3 natura transfrontaliera dell'impatto

3.1.4 intensità e della complessità dell'impatto

3.1.5 probabilità dell'impatto

3.1.6 prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

3.1.7 cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

3.1.8 possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

4. CONCLUSIONI

ALLEGATI

Allegato 1: Estratto di mappa 1:1000 + catasto + PUC insediamenti Produttivi D1
Allegato 2: Localizzazione fotografica + fotografie interni/esterni.....
Allegato 3: Planimetria.....
Allegato 4: Idrografia: sorgenti, corpi idrici, Zone Tutela acqua potabile.....
Allegato 5: DVR Rischio Incendio
Allegato 6: Zonizzazione Acustica Comune Laives.....
Allegato 7: Dichiarazione MC System: tecnico competente acustica
Allegato 8: Frontespizio DVR e DUVRI
Allegato 9: Geobrowser (rischio idrogeologico)
Allegato 10: Geobrowser (Natura 2000, importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica)

*** * ***

0. PREMESSA

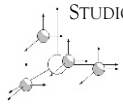
La ditta Generalgroup srl con sede legale in via dell'Argine, 6 a Naturno (BZ) è attiva nel settore edile da più di 13 anni ed è specializzata in scavi, demolizioni, movimento terra. Tale ditta è regolarmente iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali con Autorizzazione ordinaria nr. BZ/003738 per la categoria 9 classe E "bonifica di siti inquinati" scadenza 18.05.2028 e per la categoria 10B classe E "attività di bonifica di beni contenenti amianto", valida anche ai fini dello svolgimento delle attività della sottocategoria 10A "attività di bonifica effettuata sui materiali edili contenenti amianto legati in matrici cementizie o resinoidi" nel rispetto della classe di appartenenza, entrambe con scadenza 08.08.2027.

La richiedente Ditta Generalgroup srl ha acquisito un magazzino industriale in Laives (BZ) per il quale richiederà autorizzazione all'esercizio di **Deposito preliminare cosiddetto D15** ai sensi dell'art. 2 del DPP BZ nr. 23/2012.

Preliminarmente, trattandosi di attività sottoposta a verifica di assoggettabilità (*screening*) di cui all'art. 16 della LP 17 dd 13.10.2017 poiché rientrante nelle fattispecie previste in All. A pt. 3/b LP citata e cioè quelle ricomprese in All. IV, Parte II T.U.A. al § 7. "Progetti di infrastrutture", specificatamente alla lettera za), i.e: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi mediante operazioni [...] da D13 a D15", è necessario presentare codesto Studio preliminare Ambientale; per questa categoria non sono previste soglie o criteri per la riduzione delle soglie.

Lo Studio sviluppa i punti previsti dall'Allegato V della parte II del T.U.A.

* * *



1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

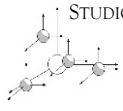
1.1 dimensioni e concezione dell'insieme del progetto

Per concentrare i ritiri di big-bag di rifiuti contenenti amianto (RCA) derivanti da demolizioni nel territorio provinciale ed ottimizzare le successive operazioni di trasporto verso impianti autorizzati, la richiedente Ditta Generalgroup srl ha acquisito un magazzino industriale in Laives (BZ) per il quale richiederà autorizzazione all'esercizio di **Deposito preliminare cosiddetto D15** ai sensi dell'art. 2 del DPP BZ nr. 23/2012 previa verifica di assoggettabilità (*screening*).

Attualmente infatti alle operazioni di messa in sicurezza previste dalla norma e che vengono effettuate direttamente in cantiere, segue il trasporto del rifiuto direttamente verso gli impianti di destinazione finale autorizzati, con le criticità che ciò comporta, quali ad esempio l'elevato numero di viaggi necessario con carichi spesso non ottimizzati, lunghi spostamenti e costi, anche ambientali, molto elevati.

Lo stoccaggio, oggetto del progetto, avviene dopo trasferimento presso il deposito di un rifiuto a matrice amiantizia fissato in un legante naturale o artificiale (come cemento, vinile, resina o minerali), in modo tale che durante il trasporto e il deposito stesso non possano essere liberate quantità pericolose di fibre d'amianto respirabili.

I rifiuti tenuti in stoccaggio si limiteranno ai tre codici EER 17.06.01* "*materiali isolanti contenenti amianto*", EER 17.06.03* "*altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose*" e codice EER 17.06.05* "*materiali da costruzione contenenti amianto*"; non saranno sottoposti ad alcuna operazione di trattamento rifiuti, ma semplicemente provvisoriamente stoccati per conferirli successivamente allo smaltimento presso impianti idonei autorizzati. La quantità annuale richiesta per la somma dei due codici EER citati ammonta a 500 tonnellate. Si stima una quantità massima istantanea inferiore alle 50 tonnellate: l'impianto autorizzando non è soggetto ad AIA in quanto installazione non rientrante nell'art. 26 della LP 17 dd 13.10.17, nella fattispecie nemmeno nella residuale attività IPPC 5.5 di cui all'Allegato VIII alla Parte II del DLgs. 152/06 come modificato dal DLgs.



46/2014, poiché l'accumulo temporaneo (deposito preliminare D15) di rifiuti pericolosi non supererà impegnativamente il peso totale complessivo, istantaneamente stoccato, di 50 tons; l'impianto autorizzando non è soggetto nemmeno alla "procedura cumulativa" di cui all'art. 41 della LP 17 dd 13.10.2017, poiché soggetta a 2 soli pareri in materia ambientale, nella fattispecie per le matrici acque e rifiuti.

L'impianto in questione si localizza in area di cui a FM 15, p.ed. 2259 C.C. Laives, PT 34446/II (vedi Estratto di Mappa in *Allegato 1*+catasto *Allegato 1bis*) e secondo il PUC si trova in zona di insediamenti produttivi D1 (vedi *Allegato 1ter*).

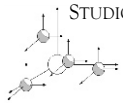
Il magazzino che ospiterà l'impianto (vedi Localizzazione fotografica in *Allegato 2*), di proprietà del Richiedente, è delimitato sui tre lati est, nord ed ovest da ulteriori attività imprenditoriali (*Fema Cars-Autosalone*, *M.B. Colori* del fu Massimo Bertoncini, *Pisetta Andrea-Autotrasporti*, *Höller srl-Arredo d'interni*) ed a sud da via carrozzabile sulla quale si affaccia la *Ditta Alex Refrigeration*-installatore di impianti di condizionamento.

A sud trovasi l'accesso a piccolo piazzale antistante al Magazzino separato fisicamente dalle attività produttive contermini da una recinzione metallica. Il transito e l'accesso dei mezzi al piazzale è consentito da un passaggio carraio (cancello elettrico).

Il capannone interessato dal deposito preliminare (D15) di rifiuti ha struttura portante (pilastri e travi) in cemento armato e tamponature e copertura in elementi prefabbricati pesanti; ha forma rettangolare e consta di una superficie di circa 300 mq, è ripartito funzionalmente in 2 settori separati al centro da un pilastro portante; completa la dotazione del capannone un impianto di illuminazione preesistente ed i servizi igienici. L'accesso al Magazzino avviene dal piazzale ed è dotato di un portone industriale a libro. (*Allegato 2-bis*)

Il piazzale è completamente asfaltato, al fine di impedire la dispersione nel terreno di potenziali perdite p.es. dai veicoli in transito, con al centro una caditoia pluviale.

Il sito in precedenza ospitava un deposito di attrezzature edili; il sito in sé non sarà ampliato, ma riadattato alla nuova attività: non sono previste opere di costruzione e demolizione. La strada di accesso rimarrà nella sua forma attuale.



Il progetto non ricade né è in prossimità di area soggetta a vincoli di tipo archeologico e forestale, né di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né in un Sito di Interesse Comunitario (SIC), né Zona di Protezione Speciale (ZPS); non ricade in zona a forte densità demografica né in zona di importanza storica, culturale e archeologica. (vedi §2.3 “*capacità di carico dell’ambiente naturale ...*” di questa Relazione).

1.2 cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati

Nella stessa area geografica e urbanistica nel raggio di 2 km allo stato attuale delle conoscenze non sono individuabili altri progetti appartenenti alla medesima categoria progettuale tra quelli indicati nell’All. IV alla Parte II del TUA: trattasi dell’unico impianto di deposito preliminare amianto della zona.

Nelle strette vicinanze dell’impianto troviamo solo attività scorrelate da quella che la Richiedente intende intraprendere nel deposito: come già detto sono infatti la Ditta *Fema Cars-Autosalone*, *M.B. Colori* del fu Massimo Bertoncini, *Pisetta Andrea*-Autotrasporti, *Höller srl*-Arredo d’interni, la *Ditta Alex Refrigeration* installatore di impianti di condizionamento.

Le abitazioni più vicine relative ai primi insediamenti del centro urbano più vicino, Laives (BZ), distano circa 200 metri, al di là dell’arteria principale che attraversa l’abitato di Laives (BZ).

Questo contesto di fatto esclude per il sito in esame e per il suo intorno la vicinanza di qualsivoglia forma di *habitat* ad alta valenza ambientale ed elementi sensibili.

L’area su cui ricade l’impianto è ben collegata, sufficientemente distante dalle zone residenziali ed in una posizione ideale dal punto di vista della raggiungibilità per effetto della posizione baricentrata tra l’abitato di Laives con la sua circonvallazione ed il casello di Egna-Ora-Termeno (BZ) afferente all’autostrada Brennero-Modena A22.

1.3 utilizzazione di risorse naturali

L’unica risorsa coinvolta nell’attuale progetto può dirsi il suolo, limitatamente alle superfici richiamate; il progetto di stoccaggio non comporterà alcuna nuova ed



ulteriore richiesta di risorse naturali del suolo: l'area utilizzata rimane invariata rispetto all'esistente.

L'occupazione di suolo rappresenterebbe un impatto a lungo termine ed un costo ambientale, poiché però il deposito è esistente da vent'anni e non sono previsti al momento ampliamenti dell'esistente è ovvio che si tratta di un costo già ampiamente recepito dall'area. La zona inoltre non ha funzioni di aree di sosta o di corridoio ecologico quindi l'occupazione non si configura come una perdita di *habitat*.

In merito al territorio come si è già detto l'impianto in questione si localizza in zona di insediamenti produttivi D1 quindi non si integra alcun impatto diverso da ciò che non sia già ascrivibile ad un'attività produttiva ammessa.

L'attività svolta dalla azienda non è idroesigente, pertanto non origina reflui classificati industriali; l'approvvigionamento idrico avviene da acquedotto comunale e viene utilizzato solamente per gli usi civili con funzioni sanitarie e di pulizia.

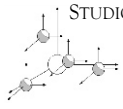
Il progetto di stoccaggio svolgendosi al chiuso non ha alcun impatto su altre risorse naturali, in particolare sulla biodiversità, flora e fauna: il sito esiste da un ventennio, è ubicato in area industriale e quindi l'esigua interferenza con la (scarsa) vegetazione presente dovuta ad uno stato di fatto esistente fanno sì che l'impatto potenziale su vegetazione e fauna debba considerarsi praticamente nullo.

Per quanto concerne la fauna ci troviamo in un'area fortemente antropizzata di scarso/nullo valore attrattivo per qualsivoglia genere di animale.

Il progetto non produce energia e consuma solo quella legata all'illuminazione dei locali.

1.4 produzione di rifiuti

L'impianto, al netto dei rifiuti entranti autorizzandi, potrebbe produrre rifiuti propri derivanti dal consueto esercizio dell'attività produttiva e/o da manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura, da pulizia delle superfici, alienazione di pallet se non riutilizzabili, assorbenti e stracci in caso di sversamenti di varia natura, configurandosi per questi come produttore iniziale (art. 183 c. 1/f TUA) e quindi senza obblighi di



autorizzazione se gestiti nella piena osservanza delle condizioni del deposito temporaneo (art. 185-bis TUA).

Non ci saranno rifiuti prodotti dalla cernita o selezione dei rifiuti accettati, né tantomeno verranno ricercati dal detentore rifiuti cosiddetti “indesiderabili” per erronea classificazione o accidentale miscelazione a carico del produttore iniziale e questo perché i rifiuti di matrice amiantizia risultano già completamente imballati in *big bag* chiusi, marcati ed etichettati a norma di Legge e quindi non apribili a discrezione del detentore (la Richiedente).

I rifiuti autoprodotti, come sopra elencati, verranno in seguito –con le tempistiche previste nel caso del deposito temporaneo– conferiti a Ditte autorizzate al trasporto e recupero/smaltimento degli stessi.

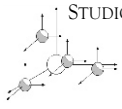
1.4.1 criteri per la gestione dei rifiuti

I codici CER autorizzandi e le relative quantità sono:

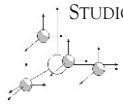
- codice EER 17.06.01* *“materiali isolanti contenenti amianto”*
- codice EER 17.06.03* *“altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose”*
- codice EER 17.06.05* *“materiali da costruzione contenenti amianto”*
- non saranno sottoposti ad alcuna operazione di trattamento rifiuti
- saranno provvisoriamente stoccati
- per conferirli poi a smaltimento presso impianti idonei autorizzati
- la quantità annuale richiesta per la somma dei tre codici EER citati ammonta a 500 tonnellate.
- quantità massima istantanea inferiore alle 50 tonnellate.

Nella gestione dell’impianto si applicano i seguenti criteri:

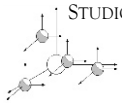
- a) sono previste unicamente operazioni di scarico-deposito-carico dei codici EER conferiti;



- b) a causa dello spazio disponibile, la zona interna al capannone è stata virtualmente bipartita in 2 settori (SETTORE RIFIUTI E CARICO/SCARICO) e l'area collocata verso ovest (cd SETTORE RIFIUTI che si estende idealmente fino al pilastro portante centrale) ospiterà i *big bag* e/o RCA su pallet, consolidati con film di polietilene estensibile, in massimo 6 file sul lato corto e 15-20 file sul lato lungo: in conseguenza delle dimensioni dei sacconi (*big bag*), che possono variare da cantiere a cantiere, questo numero di file potenzialmente presenti non è da considerarsi vincolante per orientamento e nel suo complesso, fatto sempre salvo il rispetto del "criterio del passo d'uomo" per non impedire la raggiungibilità in emergenza dei rifiuti e la massa massima totale di rifiuti conferiti contemporaneamente presenti inferiore a 50 tonnellate. Non è previsto l'impilamento a terra superiore a due strati. Sulla parete perimetrale posta ad ovest è stata allestita inoltre una scaffalatura componibile metallica, monofronte, portapallet per carichi pesanti, in appoggio ancorato che può ospitare 2 file di pallet su livelli separati oltre ad una fila di pallet collocata a terra a ridosso del muro.
- c) Il deposito sarà organizzato con posizionamento su pallet, con avvolgimento dei rifiuti in telo plastico resistente a strappo, con particolare attenzione alle parti spigolose o taglienti, mentre se si tratta di parti di grandi dimensioni (tubazioni) il posizionamento sarà con inibizione del movimento e semplice copertura con telo plastico resistente a strappo; gli sfridi di pezzatura più piccola (10 dmq) saranno collocati in big-bag a chiusura;
- d) a causa della variabilità del mercato si è scelto di suddividere l'impianto nelle suddette 02 aree principali; la localizzazione e l'estensione di ogni area risulta dalla planimetria in **Allegato 3**; le aree possono variare in maniera mutua la loro estensione ma sempre nel rispetto dei criteri di sicurezza di cui al pt. precedente;
- e) in seguito all'accettazione dei codici EER autorizzati, nel rispetto delle tempistiche di Legge (cioè entro 02 giorni lavorativi), il peso del rifiuto verrà annotato sul registro di c/s rifiuti, conforme all'art. 190 del DLgs. 152/06 smi, misurandolo con un bilancione tarato in dotazione all'impianto;



- f) l'area del piazzale esterno non sarà mai occupata da rifiuti né vi stazioneranno in sosta automezzi autorizzati interessati dal conferimento dei rifiuti, i quali saranno subito trasportati all'interno del capannone;
- g) l'intera area del capannone rimane settore destinato al conferimento ed al carico/scarico; possono trovarvisi quindi temporaneamente sacconi o pallet o casse di volume limitato contenenti rifiuti ben identificabili (anche se non subito etichettati/ pannellati con CER o descrizione) in fase di carico/scarico, valutazione e/o preaccettazione.
- h) È fondamentale mantenere spazio libero per l'accesso delle attrezzature, dei mezzi e delle persone autorizzate tale da permettere manovre e/o movimentazioni agevoli senza intralcio tra flussi di entrata e di uscita;
- i) allo scopo di rendere nota la natura dei rifiuti stoccati, di ogni rifiuto sarà data evidenza tramite l'apposizione di un cartello/pannello/etichetta ben visibile per dimensioni e collocazione -apposto eventualmente anche cumulativamente sulle pareti dei settori di stoccaggio- riportante una chiara descrizione merceologica e/o il relativo codice EER;
- j) i rifiuti autoprodotti in loco (per esempio quelli richiamati al §1.4 precedente) saranno collocati in deposito temporaneo nel rispetto di tutti i criteri di cui all'art. 185-bis c. 2 del DLgs. 152/06 s.m.i. (Testo unico Ambientale: T.U.A.), poiché non abbisognano di autorizzazione ex art. 183-bis comma 3 ed art. 208 c. 17 T.U.A. e potranno essere stoccati -previa rigorosa identificazione delle fattispecie- in qualsiasi area libera ed autorizzata dell'impianto, mantenendoli però fisicamente separati dai rifiuti conferiti e destinati a smaltimento;
- k) laddove in fase di conferimento venisse rilevato materiale cosiddetto "indesiderabile" cioè non compatibile, funzionalmente o erroneamente, con il CER indicato e registrato al momento del ricevimento o qualora fosse valutato indesiderabile in sede di accettazione stessa, questo potrà essere separato dalla massa in lavorazione, selezionato, pesato, classificato conformemente con il codice EER più appropriato e posto in deposito temporaneo ex art. 185-bis del DLgs. 152/06 s.m.i. (T.U.A.) indicando come produttore Generalgroup srl ed



annotando il “calo” nel registro di c/s (art. 190 T.U.A.) imputandolo al riferimento di carico originario se tracciabile.

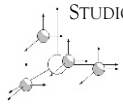
1.4.2 la gestione dei rifiuti contenenti amianto

Le operazioni di raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto sono sottoposte alle disposizioni di cui al DLgs. 152/2006 nonché alla disciplina specifica relativa all'amianto (DM 29 luglio 2004, n. 248). Le modalità tecniche con cui è stato effettuato il deposito temporaneo da parte del produttore iniziale devono essere ricondotte nell'ambito del piano di lavoro e/o progetto di bonifica: durante il deposito temporaneo e lo stoccaggio, i rifiuti contenenti amianto devono essere opportunamente raccolti e depositati -a carico del produttore iniziale- separatamente da altri rifiuti di diversa natura e nel caso si abbia formazione nello stesso luogo di diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto, queste tipologie devono essere mantenute separate.

Tutti i materiali contaminati con amianto saranno raccolti in modo appropriato in sacchi omologati con l'etichetta "Attenzione contiene amianto" in caratteri bianchi su sfondo rosso ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 215, Allegato n. 2, chiaramente leggibile ed indelebile riportante il simbolo “a” (bianco su sfondo nero), l'indicazione dei relativi pericoli e le istruzioni di sicurezza.

Questi materiali saranno smaltiti secondo quanto stabilito dalla norma vigente: come è stato previsto in passato, anche il DLgs. 121/2020 stabilisce che i rifiuti di amianto o contenenti amianto possono essere conferiti nelle seguenti tipologie di discarica:

- 1) discarica per rifiuti pericolosi, dedicata o dotata di cella dedicata;
- 2) discarica per rifiuti non pericolosi, dedicata o dotata di cella monodedicata:
 - per i rifiuti individuati dal codice dell'elenco europeo dei rifiuti 17.06.05* “materiali da costruzione contenenti amianto”
 - per le altre tipologie di rifiuti contenenti amianto, purché sottoposti a processi di trattamento ai sensi di quanto previsto dal DM248/2004 e con specifici valori, verificati con periodicità stabilita dall'autorità competente presso l'impianto di trattamento.



Per quanto riguarda il preventivo trattamento, prima del conferimento ad opera di Ditta opportunamente autorizzata, è quello di incapsulamento, in cui è noto che possono essere impiegati prodotti impregnanti, che penetrano nel materiale legando le fibre di amianto tra loro e con la matrice, e prodotti ricoprenti, che formano una spessa membrana sulla superficie del manufatto. Il trattamento deve essere effettuato con attrezzature idonee che evitino la liberazione di fibre di amianto nell'ambiente. Il DM 248/2004 precisa che l'incapsulamento non modifica il codice originario del rifiuto: da qui la necessità di mantenere il codice EER originario 17.06.xx* nonostante si sia intervenuti sulla sua potenziale pericolosità prima dell'arrivo al sito di cui al presente progetto.

Le operazioni di scarico vengono effettuate tramite l'ausilio di muletto in dotazione all'impianto, avendo sempre l'accortezza di non provocare danni agli imballaggi, che potrebbero comportare fuoriuscita di materiale.

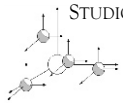
Presso lo stabilimento non verrà effettuata nessuna operazione di re-imballaggio o riconfezionamento. I rifiuti perverranno al conferimento presso l'impianto sempre imballati, marcati ed etichettati e verranno stoccati direttamente nelle aree preposte, su bancali di legno appoggiati a terra o sulle apposite scaffalature predisposte in adiacenza alla parete OVEST del capannone: sia i materiali friabili contenuti all'interno di *big-bag*, sia le lastre di eternit imballate, potranno essere stoccate e/o impilate su un massimo di 2 livelli.

Lo stoccaggio degli RCA "rifiuti contenenti amianto" avverrà con le dovute cautele e con lo scopo di evitare impatti verranno posizionati in modo sicuro, lontano dal passaggio di mezzi che li possano urtare; l'allontanamento dei rifiuti sarà effettuato adottando idonee cautele per evitare una contaminazione di amianto dell'area di lavoro. È necessario provvedere a comuni pulizie periodiche della zona di lavoro: la zona va lasciata "pulita a vista". Al raggiungimento di un carico utile e tenendo conto delle esigenze degli impianti di destinazione finale, si organizza il trasporto -con trasportatori autorizzati- verso il sito preposto allo smaltimento definitivo.

1.4.3 attrezzature disponibili

Sono a disposizione per il carico/scarico e la movimentazione dei rifiuti le seguenti attrezzature:

Quantità (n°)	Descrizione attrezzatura	
01	Carrello elevatore a forche marca STILL MOD. RX 20-20	



1.5 inquinamento e disturbi ambientali

La pavimentazione industriale del capannone coperto è in battuto di cemento calcestruzzo armato) non drenante e priva di pozzetti di scolo; i rifiuti stoccati trattati non contengono sostanze oleose, per cui non è previsto internamente al capannone un sistema disoleatore ma gli eventuali spanti anche da automezzi in transito saranno raccolti tramite materiali adsorbenti (sepiolite) e smaltite.

Il piazzale esterno è completamente asfaltato ed è dotato unicamente di una caditoia pluviale conferente in fognatura pubblica; come anticipato in questa Relazione al §1.4.1 lettera (f) sull'area del piazzale esterno non stazioneranno mai rifiuti né automezzi in sosta in attesa del conferimento dei rifiuti, i quali saranno subito trasportati all'interno del capannone: per questo motivo si ritiene estranea al presente capitolo la possibilità di inquinamento da acque meteoriche di dilavamento come definite all'art. 38 comma 1/a della LP nr. 6/2008, non esercitandosi sul piazzale in questione alcuna attività inquinante di cui all'art. 39 comma 1 lettera d/4. della LP nr. 6/2008.

Nell'area di studio non sono presenti né sorgenti né zone umide né aree di tutela dell'acqua potabile. La distanza dal più vicino corso d'acqua registrato (Rio Vallarsa) è circa 200 metri; non sono presenti corpi idrici fermi nella zona (**Allegato 4**). Poiché l'attività di stoccaggio rifiuti è limitata al capannone chiuso e coperto non diviene mai possibile un contatto promiscuo tra acque meteoriche e di dilavamento e le aree di stoccaggio dei rifiuti.

L'attività per come è concepita non determina scarichi idrici se non quelli legati ai servizi igienici recapitanti in pubblica fognatura, non determina emissioni liquide essendo di fatto il deposito "sigillato" da pavimentazione industriale, non è a rischio incendio (vedi DVR incendio: **Allegato 5**) essendo il materiale depositato non infiammabile, non determina intralci in termini di traffico veicolare, avendo un suo ingresso direttamente affacciato sulla strada di accesso alla Zona industriale-artigianale. Entrata ed uscita dal sito avvengono attraverso la pubblica via (JF Kennedy) senza bisogno di modificarne l'attuale accessibilità.

Gli impatti associati alla componente atmosferica sono principalmente legati all'emissione di gas di scarico da parte dei veicoli che operano verso e nel sito: si



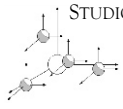
tratta di emissioni concentrate che in condizioni normali vengono diluite naturalmente in funzione delle condizioni meteorologiche. L'impatto veicolare, al massimo 01 camion al giorno, calcolato considerando la quantità massima di rifiuti autorizzanda in entrata al sito di 500 tonnellate annue, distribuita su 230 giorni lavorativi e raddoppiata per tener conto delle concomitanti uscite, risulta trascurabile rimanendo ampiamente all'interno di un comune traffico da area industriale.

L'impianto di stoccaggio di cui al progetto non produce emissioni in atmosfera sia convogliate che diffuse, operando esclusivamente il deposito preliminare di materiale imballato; ad evitare comunque qualsiasi forma di dispersione di fibre di amianto verso l'esterno legate ad improbabili rotture accidentali, il deposito è dotato di porta a soffietto in ingresso sempre chiusa che nel caso di rotture, comunque facilmente individuabili dal danneggiamento degli involucri di confinamento dell'amianto, rimarrebbe chiusa per evitare correnti d'aria, mentre il personale dotato di apposite mascherine di protezione FFP3 procede al recupero ad umido dei frammenti più grossi ed a successiva aspirazione dei residui tramite appositi aspiratori dotati di Filtro HEPA ad alta efficienza.

Queste emissioni, al netto di eventi incidentali per i quali si rimanda per la procedura al §1.7 di questo Studio) non causano rimarchevole disturbo alla salute o all'attività umana e non comportano un impatto significativo sugli ecosistemi esterni al sito di lavorazione.

Nel corso dell'attività d'impianto, limitandosi questa al carico/scarico e stoccaggio di rifiuti, non si assiste ad un aumento del rumore e delle emissioni inquinanti in virtù dell'assenza d'uso di macchinari in loco, né alla produzione di polvere in fase di movimentazione o carico scarico rimanendo i rifiuti sempre rigorosamente imballati.

Trattandosi di attività al chiuso il progetto non ripropone un impatto negativo sul paesaggio locale e sulla qualità dell'area o quantomeno un denegato impatto acustico sull'area a vocazione industriale non può essere definito nuovo nel suo complesso; la zona residenziale più vicina (B3) si trova a circa 200 metri, al di là della carrozzabile via JF Kennedy.



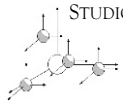
Il Comune di Laives (BZ) ha redatto il piano di Zonizzazione Acustica e per la zona oggetto di studio è stato previsto un inquadramento nella classe IV (**Allegato 6**): in assenza di macchinari, in assenza di trattamenti e lavorazioni industriali, in assenza di movimentazioni se non con un muletto elettrico, per non aggravare inutilmente la procedura di valutazione non si ritiene necessario provvedere ad un'indagine previsionale di impatto acustico senza aver prima iniziato l'attività, riservandosi di provvedervi entro un tempo deciso dall'Amministrazione procedente una volta autorizzato l'impianto (vedi Dichiarazione del tecnico competente in acustica incaricato: **Allegato 7**). Sono state comunque preliminarmente individuate le principali sorgenti di rumore (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Il progetto non prevede lavorazioni a ciclo continuo, l'orario di lavoro previsto sarà 07:00-18:00, non sono previste lavorazioni all'esterno del Magazzino. All'esterno dell'area di progetto i livelli di rumore diurno saranno garantiti inferiori a 65 dB: se si considera che le operazioni effettuate sui rifiuti sono prevalentemente di tipo meccanico e temporaneo, le maggiori fonti di rumore sono unicamente i mezzi che si occupano dello scarico del materiale internamente al capannone e comunque ben dentro i limiti previsti dalla normativa vigente.

1.6 rischi di gravi incidenti e/o calamità

L'attività non ricade tra quelle a rischio incidente rilevante così come elencate al Dlgs 105/2015 smi (Direttiva Seveso III).

L'impianto non ricade tra quelle soggette a IPPC di cui all'All. VIII alla Parte II del DLgs. 152/06 smi.

Non sono prevedibili rischi specifici di incidenti durante le attività produttive, a condizione che vengano rispettate le indicazioni corrispondenti alla pianificazione della sicurezza sul lavoro (**Allegati 8**: frontespizio del DVR+DUVRI, già redatti ai sensi del DLgs. 81/2008 smi ed a disposizione per consultazione su richiesta) nei quali documenti sono definite in dettaglio le misure opportune. Deve essere garantita una gestione prudentiale per l'ingresso e l'uscita dal sito e per l'incrocio con la rete stradale esistente.



Premesso che farà fede il Documento di Valutazione del Rischio incendio (come in **Allegato 5**) in merito al cd CPI “*Certificato Prevenzione Incendi*”, in Alto Adige “*Collaudo Antincendio*”, valutata preliminarmente l’attività in relazione alla Legge Provinciale in combinato disposto col DPR 151/2011, si è concluso che il presente Progetto non ricada nelle attività soggette a controllo poiché nemmeno sussumibile all’attività residuale nr. 70 “*Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1000 mq con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori a 5000 kg*”; rimangono fatti salvi a carico del Datore di Lavoro i pertinenti obblighi di valutazione dei rischi legati alla sicurezza sul luogo di lavoro, ivi compreso il rischio d’incendio.

Al ricevimento dell’autorizzazione ordinaria allo stoccaggio ai sensi dell’art. 2 del DPP BZ nr. 23/2012. (bzw art. 208 TUA) la Richiedente provvederà all’elaborazione del cd PEI (Piano di emergenza interno) previsto per i depositi di rifiuti dall’art. 26-bis del Decreto Sicurezza DL 113/2018 convertito in Legge 1° dicembre 2018, nr. 132, ed invio al Commissariato del Governo unitamente al PEE (Piano di Emergenza Esterno) di cui DPCM 27.08.2021.

Dalla cartografia allegata e riportata nelle tavole di questo Studio si evince come la zona in cui ricade l’area dell’impianto non ricada in zona sottoposta a vincoli relativi a rischio idrogeologico e di pericoli derivanti da rischi naturali (caduta massi, movimenti franosi, valanghe), vedi **Allegato 9**.

La classificazione sismica per il territorio di Laives è “Zona 4” la meno pericolosa, come indicata nell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Provinciale n. 4047 del 6.11.2006 della Provincia Autonoma di Bolzano.

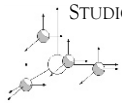
1.7 rischi per la salute umana

Fatte salve le precauzioni descritte al §1.4.2 di questo Studio, l’unico caso in cui si verificherebbero impatti significativi sulla salute è il caso di “accidente” che provochi la rottura dei sistemi di contenimento dei rifiuti contenenti amianto o la dispersione di rifiuti contenenti amianto in fase di scaricamento o stoccaggio presso l’impianto. Per questo motivo si prevede la seguente procedura:



- * in caso di danneggiamenti accidentali del carico durante la movimentazione e/o lo stoccaggio, il personale, dotato dei previsti dispositivi di protezione individuale (DPI), provvede ad individuare l'entità del danneggiamento e l'eventuale dispersione di RCA;
- * nel caso in cui si rilevi il solo danneggiamento dell'imballaggio (esterno e/o interno), senza dispersione o danni al contenuto, si provvederà immediatamente all'integrazione dell'imballo del materiale con un 2° saccone;
- * nel caso vengano rilevati danni alle lastre e/o dispersione del materiale, si procederà alla stabilizzazione mediante incapsulante e confezionamento supplementare;
- * solo nel caso di matrice friabile oltre ai previsti DPI, maschera pieno facciale e tuta integrale, guanti e calzari dedicati, e dopo confezionamento supplementare e recupero del disperso, si esegue un prelievo dell'aria e successiva analisi MOCF per stabilire l'assenza di fibre aerodisperse
- * dopo la messa in sicurezza si provvederà alla pulizia approfondita della zona interessata.

Non sono prevedibili rischi specifici per la popolazione residente associabili direttamente al progetto in istudio in virtù della pochezza dei pericoli d'inquinamento descritti al § 1.5 precedente.



2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

2.1 utilizzazione del territorio esistente e approvato

Il progetto previsto sarà realizzato sul sito esistente di proprietà dell'azienda GeneralGroup srl, ricadente interamente nel Comune di Laives (BZ) individuato al FM 15, p.ed. 2259 C.C. Laives, PT 34446/II (vedi Estratto di Mappa in *Allegato 1*), già completamente edificato e destinato ad uso produttivo.

2.2 ricchezza, disponibilità, qualità e capacità rigenerativa delle risorse naturali

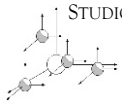
Per quanto riguarda le risorse naturali dell'area il progetto di stoccaggio di rifiuti, limitandosi agli interni coperti, non porterà riduzione della qualità dell'area come *habitat* per animali e piante, non porterà nuovi effetti di disturbo all'area circostante e di compromissione diretta del suolo: di conseguenza non ci saranno nuovi danni per le risorse naturali locali che sono già state utilizzate da lungo tempo; la ricchezza, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali locali quali flora e fauna, non subiscono alcun cambiamento rispetto allo stato attuale. Poiché l'area non sarà ulteriormente impermeabilizzata/edificata, la capacità di rigenerazione rimane uguale allo stato attuale nei limiti accettati socialmente fino ad oggi, compatibilmente con l'area destinata dal PUC ad insediamento produttivo.

2.3 capacità di carico dell'ambiente naturale

Il presente capitolo valuta la resilienza dell'ambiente naturale nelle seguenti zone:

- 2.3.1 zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
- 2.3.2 zone costiere e ambiente marino;
- 2.3.3 zone montuose e forestali;
- 2.3.4 riserve e parchi naturali;
- 2.3.5 zone classificate o protette: siti Natura 2000;
- 2.3.6 zone di mancato rispetto degli standard di qualità ambientale;
- 2.3.7 zone a forte densità demografica;
- 2.3.8 zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica.

L'area di progetto non riguarda nessuna delle zone sopra elencate (vedi allegati *Geobrowser* provinciale: **Allegato 10**)



3. TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

3.1 entità ed estensione dell'impatto

3.1.1 area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata

3.1.2 natura dell'impatto

Non si prevedono nuovi impatti ecologicamente rilevanti e che possano interessare territorio e popolazione in misura maggiore dello stato attuale.

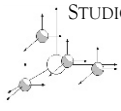
L'intervento non ha impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo dal momento che l'area di progetto è già interamente urbanizzata. L'impianto non subirà interventi infrastrutturali e il progetto non comporta ulteriore utilizzo di suolo.

Per gli scarichi idrici l'area non è posta in prossimità di corsi d'acqua e di pozzi ad uso idropotabile e, grazie alle pavimentazioni impermeabili che interessano gran parte dell'impianto, si presuppone non vi sia rischio di contaminazione della falda né durante la normale gestione dell'impianto né in caso di incidente; nell'impianto non sono prodotte acque reflue industriali. Si ritiene che l'impianto non necessiti di particolari sistemi per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche visto che il deposito dei rifiuti all'esterno del capannone non viene effettuato, non vengono esercitate le attività inquinanti di cui all'art. 39 comma 1 lettera d/4. della LP nr. 6/2008 e la movimentazione si riferisce esclusivamente a rifiuti solidi ed avviene unicamente all'interno del capannone.

L'accesso all'area nel suo complesso è garantito dall'omonima laterale della Via JF Kennedy, arteria principale che attraversa da nord a sud l'abitato di Laives: il proponente ritiene che la viabilità esistente sia sufficiente a sopportare il traffico indotto dalla presenza dell'impianto.

Il proponente ritiene, altresì, che il traffico indotto aggiuntivo rispetto all'attuale abbia impatto irrilevante sulla qualità dell'aria nell'area di intervento e in sua prossimità vista la pochezza dei trasporti previsti (max 01/dì) e la collocazione del progetto in un'area produttiva.

In merito al rumore e agli impatti da esso derivanti, considerata la distanza dai possibili e potenziali ricettori, rende sostenibile l'intervento la misura



fondamentale di mitigazione dell'effetto disturbo consistente in primo luogo nel rispetto degli orari e delle giornate lavorative previste.

Dal punto di vista paesaggistico, l'area di intervento non è visibile da punti panoramici, essendo all'interno di un'area industriale ben definita e delimitata, circondata da ostacoli che ne limitano la visibilità dall'esterno; gli interventi di progetto non produrranno impatti significativi su vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi essendo appunto esterni ad ambiti di specifica tutela.

3.1.3 natura transfrontaliera dell'impatto

Non si prevedono impatti transfrontalieri dal progetto in istudio essendo il sito completamente all'interno di zona produttiva del Comune di Laives (BZ)

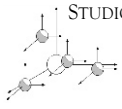
3.1.4 intensità e complessità dell'impatto

3.1.5 probabilità dell'impatto

3.1.6 prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

Per suolo e sottosuolo: l'impianto insiste in un'area artigianale/industriale, i rifiuti gestiti sono di tipo solido e non vi sono rischi in caso di sversamenti accidentali, di contaminazione di suolo e sottosuolo, in quanto la pavimentazione presente nell'impianto è impermeabile. I rifiuti pericolosi inoltre arriveranno all'impianto già imballati e in alcuni casi saranno stoccati direttamente in cassoni scarrabili. Gli impatti risultano, pertanto, essere non significativi.

Per gli scarichi idrici: nell'impianto non sono prodotte acque di scarico, non vi è pertanto la necessità di allocare sistemi particolari per la raccolta ed il trattamento delle acque. Per ciò che concerne le acque meteoriche, visto che il deposito dei rifiuti avviene solo ed esclusivamente all'interno del capannone e si riferisce esclusivamente a rifiuti solidi, non si ritengono necessarie prescrizioni specifiche al riguardo non rientrando l'attività in istudio tra le attività inquinanti di cui all'art. 39 comma 1 lettera d/4. della LP nr. 6/2008. Gli impatti risultano essere non significativi.



Le attività condotte dalla ditta non prevedono emissioni in atmosfera, ad esclusione di quelle dovute alla circolazione dei mezzi per il carico e lo scarico dei rifiuti gestiti. In ogni caso, i presidi introdotti dall'azienda per scongiurare la possibile emissione di fibre di amianto in caso di incidente appaiono congrui. Gli impatti relativi risultano essere non significativi.

L'impianto è allocato in un'area ben servita in merito alle infrastrutture stradali. In considerazione del limitato numero di automezzi interessati dall'attività, i possibili impatti su traffico e viabilità risultano essere poco significativi;

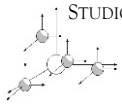
Si valuta che l'impianto oggetto di modifica non possa produrre rumore o vibrazioni significativi durante la sua attività, anche in considerazione del fatto che non sono previste lavorazioni specifiche per ciò che concerne la gestione dei rifiuti speciali trattati; in assenza di altri e nuovi impatti ecologicamente rilevanti questi capitoli non sono applicabili.

3.1.7 cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

Allo stato attuale non sono individuabili altri progetti nella stessa area geografica e urbanistica nel raggio di 2000 metri

3.1.8 possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

Non applicabile: l'attuazione del progetto non comporta nuovi impatti ecologici rilevanti che vadano oltre lo stato attuale e quindi non sono previste misure di compensazione ecologica



4. CONCLUSIONI

Questa istanza vede la sua ragione d'essere nell'autorizzare un nuovo impianto all'esercizio di **Deposito preliminare cosiddetto D15** ai sensi dell'art. 2 del DPP BZ nr. 23/2012.

Si tratta di attività sottoposta a verifica di assoggettabilità (*screening*) di cui all'art. 16 della LP 17 dd 13.10.2017 ed il presente Studio preliminare Ambientale, sviluppato secondo i punti previsti dall'Allegato V della parte II del T.U.A, ci ha dimostrato che la presente istanza non impatterà gravosamente in termini di logistica, efficienza ed efficacia rimanendo all'interno dei criteri e requisiti stabiliti dal Legislatore poiché il sito non ricade sotto la vincolistica vigente e non vi sarà un'espansione di tale area a scapito degli *habitat* circostanti; non vi sono nuovi impatti sui parametri di studio di suolo, aria, atmosfera, biodiversità (flora, fauna) o del paesaggio che vadano oltre lo *status quo*.

Bz, 24.07.2023

